

Versatissimo negli antichi autori classici greci e latini, scrisse i poemi *Eco*, la *Nave aerea* e molte elegie. Tradusse in latino gli idilli di Teocrito, di Mosco e di Bione, lo Scudo d'Esiòdo, l'Odissea di Omero, che è ritenuta la più laboriosa e la più stimata delle sue opere. Scrisse episodi, epigrammi in buon numero. Nel 1847 dettò un epicedio per la morte della figlia di Luigi Carrer, e così dettava epigrammi per la presa di Sebastopoli, pella pace seguitane, e per molte altre occasioni.

Per dare un saggio delle composizioni dello Zamagna, mi piace riprodurre il seguente epigramma da esso scritto nell'agosto 1843, allorchè la prima volta fu attivata a Venezia l'illuminazione a gaz.

- *Nox veneti veneranda fori monumenta premebat,*
Candida cum tenebras lux nova ab urbe fugat,
- *Apparent Aedes, artis miracula nostrae*
Atque vaporato lumine nocte, micant
- *Sunt illa Adriaci pulcherrima gesta leonis*
Hoc est humani prodigium ingenii.

Questo epigramma veniva tradotto in versi italiani da Filippo Scolari. Le poesie dello Zamagna furono stampate a Venezia sotto il titolo: *Mathaei Aloysii e Zamagna patricii Rhau-cinii, Carmina meditata et extemporanea, Venetiis 1859.*

Ricorderemo qui Federico Federigo compositore di versi. Nato a Venezia nell'anno 1806 dall'avv. Pietro Federigo e dalla signora Elena